

**CHIVASSO** Sabato 28 alle ore 21 al Teatro Comunale in piazza Dalla Chiesa

# Il pensiero di Giorgio Gaber rivive in uno spettacolo teatrale-musicale



**CHIVASSO** (ape) Un appuntamento da non perdere per tutti coloro che hanno apprezzato Giorgio Gaber: le sue canzoni, i suoi pensieri, i suoi dialoghi-monologhi ricchi di ironia, frutto di vita vissuta e di sogni allo stesso tempo. L'appuntamento è per sabato 28 novembre alle ore 21 al Teatro Civico di Chivasso in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa con lo spettacolo

teatrale-musicale «Qualcuno era... Giorgio Gaber» proposto da L'Officina Culturale di Chivasso e messo in scena da Tangram Teatro Torino. Interprete di un dialogo immaginario con le nuove generazioni, attraverso le parole, i suoni, i pensieri e le atmosfere di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, sarà l'attore Bruno Maria Ferraro che, come scrive il critico musicale Ottavio

Guerrieri «per l'occasione sfodera le doti di un cantante a dir poco magnifico... Gaber-Ferraro parla a un ragazzo d'oggi e gli dice parole che a poco a poco rischiarano due mondi: all'intellettuale che un tempo si murava dentro la stanza delle sue certezze, del suo benessere, delle sue conquiste, oppone il giovane che oggi non ha niente davanti a sé, neppure il ricordo di un uomo chiamato Gaber». Lo spettacolo si avvale della collaborazione musicale di Gigi Vignoni, della direzione tecnica di Massimiliano Bressan, della regia di Ivana Ferri. Al progetto hanno lavorato anche Gianni De Matteis (disegno luci), Renato Ostorero (elementi di scena), Andrea Borgnino (collaborazione tecnica), Roberta Savian (organizzazione), Cristina Ambrosino (segreteria di Produzione, Db Sound Asti (service luci audio)). Un grazie la compagnia torinese lo rivolge alla Fondazione Giorgio Gaber e a Paolo del Bon, così come per il sostegno al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Piemonte e a Sistema Teatro Torino.

«Questo spettacolo - spiegato proprio da Tangram Teatro - nasce dalla convinzione che il dialogo aperto da Gaber con il pubblico e soprattutto con le generazioni più giovani, debba arrivare il più lontano possibile. Il suo era un genere particolare, quel teatro - canzone figlio dei grandi maestri francesi, su tutti Jacques Brel, ma originale nella sua concezione, modernissimo. Un genere nato da inquietudini e rifiuti. L'inquietudine data dalla capacità di leggere la società nelle sue pieghe più nascoste, il rifiuto per il mezzo televisivo che pur gli aveva dato notorietà e aperto strade facili. Il teatro diventa dagli Anni Settanta per Giorgio Gaber il luogo privilegiato, l'habitat naturale per raccontare e raccontarsi. Quell'uomo solo su un grande palco nero stabilisce con il pubblico un rapporto di straordinaria

complicità. Parole e musica diventano un tutt'uno, arrivano al cuore, graffiano».

Tangram Teatro è entrato in punta di piedi nel repertorio teatrale e musicale di Gaber e come si fa quando si apre un vecchio baule pieno di ricordi, ha «frugato» tra canzoni e monologhi che sono di un'attualità sconcertante. E su tutti c'è un tema che emerge prepotente, sul quale la nostra società, troppo imperfetta, sta infrangendo le poche certezze rimaste: è il tema generazionale. Nelle canzoni che vanno dal 1996 al 2002, e sono forse le meno conosciute al grande pubblico, il tema è trattato in modo ricorrente, con voglia di capire e con lucidità.

In quanto al protagonista, Bruno Maria Ferraro, dalla sua ha una lunga frequentazione del repertorio del teatro canzone che gli è valsa la medaglia di rappresentanza conferita dal Presidente della Repubblica in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. «Attraverso le parole e le canzoni di Gaber - spiega il Ferraro - vorrei raccontare il malessere e l'agonia delle ultime generazioni. Stanno morendo, come dicevano Gaber-Luporini, di quella stanchezza anticipata di ciò che non troveranno. Le generazioni che hanno perso. La mia generazione, e poco prima quella di Gaber, aveva la sensazione, se non addirittura la certezza, che il mondo sarebbe cambiato. Maci siamo ad un certo punto smarriti. Il mondo, l'abbiamo intuito e percorso, ma non siamo stati capaci di portare fino in fondo un lavoro di cui oggi restano brandelli, ricordi, possibilità interrotte. E coloro che oggi sono giovani hanno la percezione che la nostra sia stata una generazione "fortunata"».

Lo spettacolo di sabato 28 novembre fa parte della stagione Orizzonti di Scena del Comune di Chivasso. Info al numero **328.90.06047** o scrivendo a **officinaculturale.chivasso@gmail.com**

## I CORSI DI «OFFICINART»

**CHIVASSO** (ape) Ha preso avvio a pieno ritmo l'attività didattica de L'Officina Culturale. Per chi lo desiderasse, è ancora possibile iscriversi ai corsi di "OfficinArt". La novità di questa stagione è rappresentata da i corsi latino-dance al martedì e di kizomba al mercoledì.

Ogni corso prevede la possibilità di effettuare una prova gratuita, prima di confermare l'iscrizione.

Questi i corsi con i relativi orari.

**Teatro.** Per bambini 5-7 anni: lunedì 17-18.30; per bambini 8-11 anni: martedì 17-18.30; per ragazzi 12-14 anni: mercoledì 17-18.30; per ragazzi 15-18 anni: lunedì 17-18.30; per adulti, corso base: lunedì 21-23; per adulti, corso intermedio: giovedì 21-23; per adulti, corso avanzato: martedì 21.15-23.15.

**Cinema.** Per tutti: venerdì 17-20.30.

**Canto e pianoforte.** Per tutti: lunedì e giovedì 14.30-20.30 (telefonare per la disponibilità oraria).

**Chitarra.** Per tutti: sabato 10-12.

**Ballo.** Latino-dance: martedì 17-18; Kizomba: mercoledì 21-22; Balli caraibici: martedì 20.30-21.30 primo livello; martedì 21.30-22.30 secondo livello; Tango argentino: martedì 21-22.30.

**Musical.** Per ragazzi: venerdì 17-19.

Per informazioni, orari e per le iscrizioni potete rivolgervi alla segreteria dell'associazione: 333 4249498 (dopo le 15.30), 328-9006047 (dopo le 15.30), [officinaculturale.chivasso@gmail.com](mailto:officinaculturale.chivasso@gmail.com).

Potete seguire le attività dell'Officina sulla pagina Facebook /OfficinaCulturale o sul sito [www.officinaculturale.it](http://www.officinaculturale.it).



L:729.507pt A:441pt

/OPI/Ads/nch5047L'OFFICINA CULTURALE\*